

L'Italia dei misteri



Intervista a Claudio Petruccioli, ex direttore de l'Unità. Le diverse fasi del rapimento dell'assessore regionale dc. Quel «falso documento» alla luce delle rivelazioni di Galasso. «Si rinnovi il dibattimento, io rinuncio alla prescrizione»

«Riaprire il caso Cirillo, ora si può» Napoli, processo bis per una delle pagine nere della Repubblica

Sembra passato un secolo. Ed invece sono solo dodici anni. Per il caso Cirillo è giunto il momento del processo bis. Da questa mattina davanti alla prima sezione della Corte d'Appello, torna sotto i riflettori una delle pagine più nere della storia della Repubblica. E c'è subito un colpo di scena. Il Presidente della sezione, Renato Di Tullio, sarà sostituito da un altro magistrato, Enrico Valanzuolo. Di Tullio, adducendo «ragioni di convenienza» ha chiesto al presidente della Corte d'Appello di astenersi dal processo. Ha allegato ad una sua lettera articoli di stampa in cui si denunciano i «ritardi» nel processo.

diano cui partecipano dirigenti della Dc, lo stesso partito che qualche mese prima aveva, invece, adottato la linea della «fermezza» per il rapimento di Aldo Moro. Tutto questo per Cirillo? Ma chi è Cirillo? «È l'uomo della speculazione edilizia più selvaggia», secondo un comunicato dei terroristi. «Un personaggio realmente discusso per un modo quanto meno spregiudicato di gestire la cosa pubblica», secondo un rapporto di polizia dell'epoca. Per quest'uomo e per i segreti di cui è custode si è ingaggiata la trattativa, che si conclude con la consegna di un miliardo e mezzo alle Br ed altrettanto e forse più alla camorra. Altre promesse, ancor più impegnative, vennero fatte a Cutolo, fors'anche la scarcerazione dell'ergastolo. Alle sei del mattino del 25 luglio Cirillo viene rilasciato. Rifiuta contatti con i magistrati. Si incontra, però, con il suo capocorrente, Antonio Gava. La Dc nega di aver trattato L'Unità incalzata. Ma Cutolo ha fretta di veder realizzare tutte le promesse: per ricattare i suoi illustri visitatori di Ascoli fabbrica un falso documento del Ministero dell'Interno nel quale si fa anche il nome di alcuni dirigenti dc e lo fa avere al nostro giornale, che lo pubblica. Claudio Petruccioli, allora direttore, si dimise dall'incarico ammettendo di aver commesso in quell'occasione un «errore giornalistico».



L'ex assessore dc, Cirillo. Sotto l'ex direttore de «l'Unità», Claudio Petruccioli. Nella foto in basso il giudice Giuseppe Alemi

Qui è una devota processione, un pellegrinaggio quasi quotidiano cui partecipano dirigenti della Dc, lo stesso partito che qualche mese prima aveva, invece, adottato la linea della «fermezza» per il rapimento di Aldo Moro.

ROMA. Sarà stato un errore giornalistico, quello di pubblicare dodici anni fa il falso documento sulle trattative per Cirillo, ma le rivelazioni più recenti (del «pentito» Pasquale Galasso e dello stesso Francesco Patriarca, uno dei parlamentari dc di cui si faceva il nome nel falso documento), dimostrano che il 99 per cento di quel che si scrisse rispondeva alla realtà. Non furono precipitose quelle dimissioni?

No. Ci tengo sempre a dirlo, perché ne sono profondamente convinto, che allora pubblichiamo quel documento nella convinzione che provenisse dagli incartamenti dell'indagine, da fonti ufficiali, così come ci aveva detto la nostra redazione, Marina Maresca. Quel documento si rivelò un falso. Ed è fuori discussione la giustezza delle conseguenze che ne trassi allora, assieme al condirettore Marcello Del Bosco. Poi il caso Cirillo ha avuto il suo svolgimento. E purtroppo non ha ancora una conclusione.

Fino alle rivelazioni di questi giorni... Direi che molte cose si erano chiarite già da tempo. Perché nel corso degli anni a più riprese, prima ancora della sentenza che inviò a giudizio del giudice Alemi, ci furono una serie di squarci successivi, pezzi di verità che saltavano fuori, tassello dopo tassello, tanto che oggi si può dire che ormai le linee fondamentali di quella vicenda sono ampiamente documentate.

Vale a dire? Vale a dire: che, in primo luogo, il rapimento - come avevamo intuito - si sia intrecciato con tutta la vicenda del terremoto e con la ridefinizione dei poteri legali e illegali a ridosso del terremoto. Da un lato, la guerra di camorra, (durante il rapimento Cirillo ci fu una strage), dall'altra gli appalti. Secondo: fu un sequestro delle Br, ma c'era una forte ed inedita interferenza della camorra.

Terzo: che in seguito al rapimento di Cirillo ci sia stata una trattativa che portò alla liberazione dell'ostaggio; che questa trattativa vide impegnati esponenti della Dc, boss della malavita, pezzi dei servizi segreti; che tutto questo è avvenuto attraverso una incredibile quantità di illegalità, a cominciare da quelle verificatesi nel carcere di Ascoli Piceno. Ed, ancora, è certo che collegati al rapimento Cirillo ci sono stati altri fatti criminosi e di sangue, dall'uccisione del criminologo Aldo Semerari a quella di Vincenzo Casillo, il braccio destro di Cutolo, fino, secondo alcuni, all'assassinio del commissario Ammaturo, vittima di un patto perverso. Ed infine il pagamento del riscatto, sulle cui modalità di raccolta e sulla cui entità esistono le versioni più divergenti.



Certo in quella circostanza non fummo bloccati da preoccupazioni politiche di qualsiasi tipo. Ma tanto io sono fermo nel giudizio sull'errore giornalistico nel quale incappammo, altrettanto io sono convinto che il giornale aveva colto immediatamente la sostanza della vicenda...

...ancor prima del falso documento?

Sì. Basta guardare la collezione del giornale: le nostre intuizioni, il lavoro di riflessione e di inchiesta, vanno a merito della nostra capacità di giudizio e della nostra libertà. Ma ripensando a quegli anni, ritengo che sia interessante e fecondo riflettere su quella vicenda anche in termini più generali. Fallita la solidarietà nazionale, venne il «preambolo». Era il patto Dc-Psi, che avrebbe retto l'Italia negli anni Ottanta. Ecco: io penso che l'affare Cirillo ci possa far comprendere bene come tale patto venisse stipulato, in realtà, con la partecipazione attiva e la richiesta di garanzie - in funzione di malleadori-ricattatori - di alcuni poteri illegali ed occultati. Questo è avvenuto sul fronte dei finanziamenti a pezzi del sistema politico, come nel caso del Banco Ambrosiano, sul versante della P2. E sul fronte del Mezzogiorno con la partecipazione attiva dei poteri occulti della criminalità organizzata. Che si sono seduti allo stesso tavolo, dettato le loro condizioni...

...e forse stanno cominciando a schiudarsi solo in questi giorni...

...E sta qui anche la spiegazione dei silenzi, delle prove sparite, della costante volontà di coprire con ogni mezzo la verità. Ma anche il motivo della durata di queste storie italiane che non finiscono mai. Sembra un pozzo senza fondo, continuano a venir fuori sempre più ripugnanti particolari. Nella stessa vicenda Cirillo ci sono anche storie archiviate: l'assassinio di Semerari, il cosiddetto suicidio della sua segretaria. Tanti misteri...

...Misteri assai poco misteriosi... E sembra passato un secolo: nel feudo di Cirillo, Torre del Greco, c'è stato l'altro giorno un trionfo della lista di sinistra... Ma il resto della stampa ci lasciò soli, non pensò?

La vignetta di Forattini con il rotolo di carta igienica e la testata de L'Unità, certamente non sono disposti a dimenticarla. Una sghignazzata che non fece onore a coloro che si comportarono in questa maniera. E non mi sembra che vi siano state indagini, approfondimenti dei giornali per far chiarezza, anche se il caso Cirillo venne più volte all'attenzione anche del Parlamento, dibattiti molto impegnativi... S'è avvertito soprattutto un limite culturale, una scarsa predisposizione a rivolgere l'attenzione al funzionamento ed alle lotte del potere. E non solo per il caso Cirillo. Penso all'omicidio di Dalla Chiesa, all'assassinio di Pecorelli, all'arresto

di Calvi ed alle accuse brutali di Craxi ai giudici in Parlamento. L'indomani, invece di un grande scandalo, ecco la nomina di Craxi a presidente del Consiglio. Una specie di mitridatizzazione.

Tornando al processo, i giudici del caso Cirillo scrissero due anni fa: «l'arrendimento davanti alla indecifrabilità dei fatti...»

Il grave è che questa «resa» sia avvenuta sulla base di una sentenza istruttoria molto impegnativa e che forniva diverse e gravi motivazioni riguardo a tale indecifrabilità. Tutto si conclude con un nulla di fatto; io sono stato assolto dal reato di diffamazione per prescrizione e la mia difesa si è appellata...

...a differenza della Procura della Repubblica di Napoli...

...leggo che in una recente intervista il giudice Carlo Alemi ha dichiarato che questo processo di appello potrebbe offrire l'occasione per acquisire nuovi elementi. Non so se i giudici d'appello rinnoveranno il dibattimento. Ma non c'è dubbio che solo in questa maniera si potrà «riaprire» il caso Cirillo. Perché questo sia possibile ho deciso di rinunciare ai vantaggi della prescrizione che sembra siano in ostacolo. Al di là della mia vicenda processuale, l'essenziale è che si faccia finalmente luce su una delle pagine più nere degli anni che ci siamo lasciati dietro le spalle.

Parla il giudice che ha istruito il processo sulla trattativa per la liberazione dell'esponente dc «Bisogna accertare quanti soldi sono arrivati alla Nuova camorra organizzata di Cutolo». Molti testimoni ammazzati o «suicidati»

Alemi: «Non mi sento affatto un vincitore»

Questa mattina davanti ai giudici della prima sezione della Corte di Appello comincerà il processo sul Caso Cirillo. È stato chiesto il rinnovamento del dibattimento, anche perché negli ultimi mesi sono state raccolte numerose testimonianze che hanno chiarito gli ambiti di quella trattativa. Una vicenda, quella di Cirillo, che è stata seguita in fase istruttoria dal giudice Carlo Alemi. Ne abbiamo parlato con lui.



DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Cinquantadue anni, in procinto di passare alla Procura della Repubblica circondariale di Caserta, Carlo Alemi è il giudice istruttore che ha seguito fino al 1987 le indagini sul quell'intricato caso. Come si sono sviluppate le indagini nell'arco di quegli anni? Se il clima fosse stato diverso, l'inchiesta avrebbe potuto avere un risultato diverso? In realtà ho compiuto una indagine ad ampio raggio ed in tutte le direzioni. Non ho escluso alcun particolare, sono andato fino in fondo. Ho

acquisito atti di altre inchieste giudiziarie svolte da colleghi e che potevano servire alla mia indagine. Ad esempio ho acquisito l'istruttoria su Alfonso Rosanova condotta dal collega Santacroce. Credo di aver fatto tutto quello che era possibile fare, può darsi che qualche nome mi sia sfuggito, ma il complesso, tutto quello che è avvenuto è sufficientemente chiaro. Ci sono stati ulteriori sviluppi negli ultimi mesi. Crede che cambi il quadro complessivo? Da quello che ho letto sui giornali, che sono la mia fonte di informazione visto che le indagini vengono condotte da altri colleghi che mantengono giustamente uno stretto riserbo sui loro accertamenti, devo ammettere che mi pare confermino al 90% quello che era stato già accertato in istruttoria. Restano, a mio parere, due punti da chiarire. Il motivo per cui è stato elargito il denaro, e se qualche somma non sia stata pagata alla Nuova camorra organizzata di Cutolo. C'è stata un solo testimone che ha parlato di un passaggio di denaro ad esponenti della Nco, se non andiamo errati... Sì? È stato Claudio Sicilia, imparentato con Corrado Luciani ad affermare di aver visto 900 milioni che passavano da un bagagliaio di un'auto ad un'altra. Questo era l'unico testimone oculare di questo passaggio di denaro. È stato ucciso appena scarcerato, qualche anno fa. Nessun altro ha parlato di denaro passato nelle mani di qualche esponente della

camorra cutoliana. Quali nuovi sviluppi potrebbero portare queste nuove rivelazioni?

Il discorso è verificare se ci sono stati reati, forse ce ne potrebbero essere, potrebbero essere successi al periodo del sequestro e potrebbero avere quindi anche un seguito giudiziario. Ma è una sfida questa che non mi riguarda. Se ne devono occupare i miei colleghi che ora dispongono di tutti gli elementi per poter configurare le varie ipotesi. Occorre quindi verificare se c'è stato qualche reato, qual è, e così via.

Lei è stato criticato per il suo lavoro. Ha subito degli attacchi persino in parlamento. Ha dovuto subire persino un procedimento del Csm. Oggi, dopo aver avuto il riconoscimento da parte dell'organo di autogoverno che lei si era comportato in maniera più che corretta, le nuove rivelazioni le stanno dando ancor di più ragione.

Si sente soddisfatto, si sente un vincitore?

Ne! Assolutamente! Non mi ritengo affatto un vincitore. Al massimo potrebbe essere la Giustizia ad aver vinto. Se per un magistrato arrivano «vittorie», queste non appartengono agli uomini che fanno parte della magistratura, ma sono solo della Giustizia. Non ci sono e non devono esserci fatti personali, vittorie personali. Quella che dovrebbe prevalere su tutto è solo è sempre la giustizia.

La discussione finisce qui. Carlo Alemi si conferma un giudice nel pieno senso della parola, il volto è disteso, come sempre e se qualche preoccupazione c'è è per la sede della Procura circondariale che andrà a dirigere a Caserta. Non trova una sede idonea e questo non permette all'ufficio di lavorare a regime. Spera che però il comune possa risolvere tra breve in modo da poter cominciare il nuovo incarico a pieno ritmo dal prossimo mese di settembre.

La famiglia Taglione, non potendolo fare direttamente, ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel momento della perdita della loro cara mamma. ALBA Roma, 23 giugno 1993. Le compagne e i compagni dell'Associazione Antonio Gramsci sono vicini a Carlo Cuomo in questo momento triste per la perdita del padre. LUIGI Milano, 23 giugno 1993. I compagni del Dipartimento Economia e Lavoro della Federazione pongono a Carlo Cuomo e alla sua famiglia le più sentite condoglianze per la scomparsa del padre. LUIGI Milano, 23 giugno 1993. Le compagne e i compagni dell'area comunista del Pds stringono in un forte abbraccio Carlo, Silvia, Daniela e Sonia in questo momento doloroso per la scomparsa di LUIGI CUOMO Milano, 23 giugno 1993. La Federazione milanese del Pds partecipa al dolore di Carlo, Sonia, Silvia e Daniela per la scomparsa di LUIGI CUOMO Milano, 23 giugno 1993. Marco Fumagalli si unisce a Carlo, Sonia, Silvia e Daniela nel dolore per la scomparsa di LUIGI CUOMO Milano, 23 giugno 1993. I compagni della Sezione Pds-Accia si uniscono al dolore del compagno Renato Sodano per la scomparsa della madre signora MARIA CARMELA SCOLA Roma, 23 giugno 1993. Delizia e Michele Rosco partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di GIOVANNI MOLINARI compagno d'alti tempi, che aveva fatto della cultura il motivo di emancipazione e di riscatto Roma, 23 giugno 1993. Il vuoto lasciato dall'improvvisa e inaspettata scomparsa del compagno GIOVANNI MOLINARI ci provoca sgomento e dolore, non solo per il caro amico con cui abbiamo condiviso tanti importanti momenti, ma anche per tutto il patrimonio sociale, politico e umano che i compagni della sua generazione hanno saputo costruire e trasmetterci e che lui impersonificava come pochi. Alla moglie Rita e ai figli ci stringiamo con affetto Roma, 23 giugno 1993. Da oggi non potremo che «sentire» l'ombra del nostro piccolo grande filosofo GIOVANNI MOLINARI Il gruppo di «Dentro la città proibita» Roma, 23 giugno 1993.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità. Festa de l'Unità CASTELLANZA - VA 17 giugno - 4 luglio. Il nostro dovere è difendere i diritti. COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ. PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE. Via Barbena, 4 - Bologna - Tel e fax 051/291285.

COMUNE DI MESERO (Provincia di Milano). Avviso di gara d'appalto concorso per l'affidamento del servizio di gestione globale del presidio casa di riposo. Questo Comune ha indetto un appalto-concorso da espandersi ai sensi degli artt. 4 R.D. 18-11-1923 n. 2440 e 91 R.D. 23-5-1924 n. 827 per l'aggiudicazione del servizio di «gestione globale» del Presidio misto casa di riposo con reparto protetto sito in Mesero via S. Bernardo n. 41. Importo base di appalto L. 3.721.320.000 per un triennio. È richiesta l'iscrizione al «registro delle ditte» della competente C.C.I.A.A. Il Bando di gara integrale sarà pubblicato all'Albo del Comune e sul B.U.R. Lombardia il 23-6-93. Le domande, nella forma e con gli elementi indicati nel Bando, dovranno pervenire a questa Amministrazione Comunale entro il giorno 30-7-93. Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Comunale. Mesero, il 23-6-1993. Il Sindaco Teresio Molla

PROVINCIA DI MILANO. Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 1 posto di dirigente di unità operativa socio-sanitario-educativo - 1ª qualifica dirigenziale. Termini di scadenza per la presentazione delle domande e dei relativi documenti: ore 12 del giorno 16 luglio 1993. Età: non superiore agli anni 40, salvo le elevazioni previste dalla legge. Requisiti richiesti: - Diploma di Laurea in Giurisprudenza o in Scienze Politiche o in Economia e Commercio o in Sociologia o in Lettere o in Filosofia. - Esperienza di servizio adeguatamente documentata, di almeno cinque anni cumulabili nella pubblica amministrazione, enti di diritto pubblico, aziende pubbliche e private, in posizioni di lavoro corrispondenti, per contenuto, alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore al posto messo a concorso (8ª qualifica funzionale - Funzionario), ovvero di cinque anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto. Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi al Settore Gestione del Personale - Ufficio Concorsi - della Provincia di Milano - Via Vivario, 1 - tel. 7740.1.

COMUNE DI LOCATE DI TRIULZI Provincia di Milano. Si avvisa che si è indetta una gara per l'individuazione di contraente per l'espletamento dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, raccolta differenziata del vetro e della plastica, pulizia meccanica del suolo pubblico, sul territorio comunale, a mezzo licitazione privata secondo le modalità previste dalla Legge 2-2-1973 n. 14 - art. 1 lett. a. Non saranno ammesse offerte in aumento. Il contratto avrà durata biennale per un importo complessivo di L. 620.000.000 oltre al costo di smaltimento dei rifiuti. Le richieste di invito alla gara dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro le ore 12.00 del giorno 13 luglio 1993. Il Bando integrale è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e all'Albo Pretoro Comunale. Ogni informazione potrà essere richiesta al Comune di Locate di Triulzi - Piazza Gramsci 1 - Tel. 9079201/9077887. Locate di Triulzi, il 23 giugno 1993. Il segretario capo Dr. Patti Fernando. Il Sindaco Ing. Preli Severino.